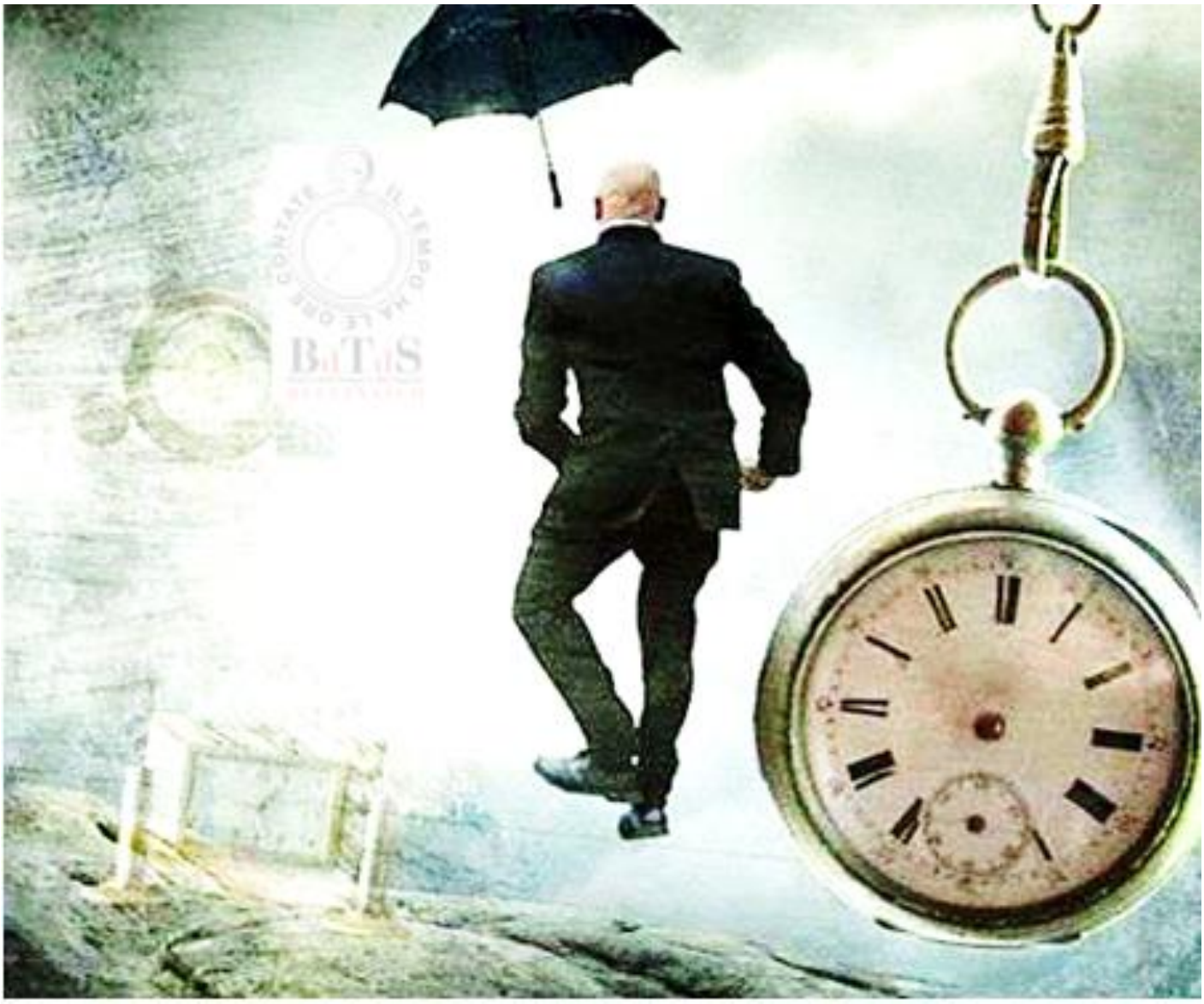
VITA NEL TEMPO SOSPESO



Indice

Carissimi soci	Cerri	Franca	Pag.	3
Vita nel tempo sospeso	Ferrari	Donata	Pag.	4
Pensieri	Carriera	Teresa	Pag.	5
Pensieri	Fiorelli	Tiziana	Pag.	5
Pensieri	Gentile	Leonardo	Pag.	5
Pensieri	Sgubbi	Anna	Pag.	5
L'amore ai tempi del corona	Busato	Franco	Pag.	6
Ce la posso fare	Panico	Donatella	Pag.	7
Evviva con il caffè	Tartaglione	Paola	Pag.	8
2 Aprile	Ferrari	Donata	Pag.	9
Dalla delusione alla gioia	Cerri	Franca	Pag.	10
Cosa mi ha portato questo virus	Melchiorre	Angela	Pag.	11
Il silenzio	Manfredi	Carla	Pag.	12
Evviva le nuove tecnologie	Manfredi	Carla	Pag.	13
Un sabato qualunque	Di Cesare	Carla	Pag.	14
Fiera di essere Italiana	Costa	Ivana	Pag.	15
Tempo	Barlassina	Paola	Pag.	16
Banca del Tempo e dei Saperi	Scotti	Nucci	Pag.	17
E la vita continua	Massoni	Elena	Pag.	18
Lettera a mia sorella	D'Amore	Maurizia	Pag.	19
Anno Contagio - Connie Villis 1992	Morazzoni	Teresa	Pag.	20
La favola del coronavirus	Villarusso	Margherita	Pag.	21
Marzo 2020	Concardi	Enzo	Pag.	23
Fermati e attendi - Albina	Scalvini	Carlo	Pag.	24
Il mio tempo al tempo del covid19	Ladiana	Angela	Pag.	27
Ciao Ginin	Venesia	Franca	Pag.	28
Pasqua 2020	Aleotti	Ornella	Pag.	29
Un sabato qualunque	Carla	Di Cesare	Pag.	31

Banca del Tempo e dei Saperi

Carissimi Soci e socie

Chi avrebbe mai detto all'inizio dell'anno che saremmo stati messi a dura prova così come stiamo vivendo adesso.

Da un giorno con l'altro è cambiato il nostro modo di agire e di interagire con gli altri: allo stato attuale possiamo comunicare tra di noi solo in modo virtuale.

Proprio noi come Banca del Tempo ci sentiamo particolarmente colpiti: ci ritroviamo in una prigione dorata senza la possibilità di fare degli scambi che sono l'essenza della nostra Associazione. Sono stati bruscamente interrotti tutti i nostri corsi e le attività pianificate, tra cui la nostra Assemblea annuale dei soci con quanto avevamo in serbo per voi quest'anno.

Si può dire che stiamo vivendo, come lo ha definito Donata, un "tempo sospeso" e per quanto ancora non lo sappiamo.

Penso che quando avremo lasciato questo brutto momento alle nostre spalle di certo le nostre abitudini di vita saranno profondamente modificate.

Il mio pensiero va alle persone sole che sono le più fragili e tra di noi ce ne sono tante. Forse qualche telefonata in più nei loro confronti può aiutare a strappare loro un sorriso e dare un raggio di sole in giornate monotone.

Dobbiamo pensare in positivo e vedere il bicchiere mezzo pieno: le limitazioni a cui siamo sottoposti ci offrono l'opportunità di apprezzare il fatto di esserci e perché no, fare delle cose che abbiamo sempre rimandato per mancanza di tempo.

Ora non abbiamo più scuse. Vi voglio rassicurare sul fatto che noi ci siamo e continueremo ad esserci, che vi siamo vicini nonostante la lontananza.

Vi invio un grande abbraccio che riesca a comprenderci tutti e nella speranza di poterci presto rivedere.

Sempre a vostra disposizione

Franca Cerri

Vita nel tempo sospeso

Da un'idea di Donata Ferrari
– La fotografia è un riflesso sul muro della camera da letto.

"Cari soci, la BdT è chiusa, ma vi pensiamo.
In questi giorni strani, diversi che non avremmo mai immaginato di vivere vorremmo da tutti voi un pensiero, come un compito a casa con tanto tempo che un po' ci annoia e un po' ci toglie la voglia, ci piacerebbe sapere come avete organizzato le vostre giornate, quali desideri attraversano le vostre ore, cosa rimugina la vostra mente.

Quando questi giorni saranno alle nostre spalle ci accorgeremo forse che questo perioda ci ha cambiato, ci guarderemo in modo diverso e sarà il momento di ricordare e allora vorremmo raccogliere i pensieri di queste settimane fatte magari di noia o paura, di tristezza o rabbia, cadenzate da piccole gioie o magari qualche preoccupazione, proviamo a scrivere i sentimenti che viviamo oggi e vogliamo condividere.
Invitiamo tutti quanti a inviarci poche o tante righe, una frase che possa descrivere questo momento o un piccolo diario che raccolga 24 ore, ma anche una foto che possa raccontare il vostro stato d'animo o una poesia nata in questa "clausura".
Da tutti vorremmo ricevere un "pezzo" per costruire un grande zibaldone, magari per regalarcelo con un sorriso a Natale!"

Donata Ferrari_____

Pensieri

La casa comincia a starmi un po' stretta. Appena il virus e la stagione lo permetteranno voglio andare a vivere all'aperto giorno e notte in una tenda. Vorrei farmi tornare la voglia di casa

Leonardo Gentile

Carissime/i

Un principio della relatività parla della restrizione dello spazio e della dilatazione del tempo… certo il vero significato esula dalla situazione che stiamo vivendo...ma è quanto stiamo provando

Anna Sgubbi

Cara Banca del tempo,
in questi giorni mi dedico di più alla preghiera; spero che questo periodo passi in fretta e che ci insegni a stare al mondo in maniera diversa; ad apprezzare di più quello che abbiamo e ad amare di più le persone che ci stanno accanto, senza dare tutto per scontato; ad aiutare il prossimo perché fa bene alla mente ed allo spirito... Io ho un cane, due gatti ed una figlia; quindi, la giornata è già un po' impegnata... però, devo dire la verità, in questi giorni sto anche facendo cose, che non sempre riesco a fare... come cucire e sistemare piccole cose.
A presto,

Teresa Carriera

Buongiorno care amiche,

in questi giorni di "grande tristezza" per chi ha perduto qualche caro, come me, per esempio, che nella ns. famiglia abbiamo perso ben 3 persone: due papà e nonni e una mamma e nonna, e di conseguenza giorni pieni di lacrime e di "grande paura". Chiuse in casa perché noi siamo la generazione a rischio.....

Tristezza tanta, noia mai. Oltre alle solite cose cha facciamo tutte, magari cucinando un po' di più del solito e con più attenzione, a quattro amiche "storiche" con cui condivo un WhatApp di gruppo ogni mattina, ho proposto la lettura condivisa di un libro molto simpatico che si intitola "per sole donne" di Veronica Pivetti.

Come ha dichiarato Lei stessa è un libro un po' spinto (del resto come tutti i libri moderni che includono sesso), insomma un libro un po' border line, ma proprio per questo leggero da leggere e divertente se preso nel modo giusto. Quindi ogni mattina fotografo un intero paragrafo e lo mando via WhatApp alle mie amiche e la sera ognuna manda il suo commento e la sua opinione.

In questo modo abbiamo spezzato un po' la noia perché c'è la lettura, l'attesa, la condivisione e i commenti. Leggerlo su WhatApp non è certo semplice e ci vuole un po' più di tempo e un po' più di buona volontà ma le pagine scorrono tra una risata e l'altra.

E così abbiamo occupato anche le ore vuote della giornata.
Un'idea che potete condividere con le Vostre amiche.
Un grande abbraccio e a presto.

Tiziana Fiorelli

L'amore ai tempi del Corona

L'associazione degli avvocati era in subbuglio. Dopo tutti questi giorni di matrimoni coatti, il numero delle richieste di divorzio sarebbe esploso e loro non erano pronti, il personale non era sufficiente a supportare tutte le cause. Su come riuscire a sopportare il partner durante la pandemia senza potersi mai allontanare, 24 ore su 24, per tutti quei lunghissimi giorni, per tutte quelle lunghissime settimane, il Governo non aveva dato indicazioni.

Le liti su come si deve cucinare, su come si devono asciugare i piatti, sulla gestione del telecomando della televisione, erano le principali fonti della morte del rapporto. Faceva più paura affrontare la questione del soffritto che affrontare il Coronavirus.Anche le ostetricie erano in apprensione, sarebbero calati notevolmente i parti, non per la mancanza di rapporti sessuali tra coniugi, quelli latitavano da molto tempo, anche se, nella pandemia, stando assieme per tutto quel tempo le scuse per evitare contatti fisici si facevano sempre più difficili da trovare. Non si poteva avere mal di testa e nemmeno il ciclo per tutto quel tempo, d'altro canto non vi erano nemmeno le partite di calcio a distrarre il maschio alfa.

La riduzione delle nascite era data dal fatto che gli amanti (inteso come fedifraghi) non potevano incontrarsi, abbracciarsi, baciarsi; solo amore platonico, come Florentino Ariza e Fermina Daza, sospiri da lontano, emoticon su smartphone. Senza la parte più "corposa" dei rapporti, quella carnale, l'effetto dell'amore trasgressivo perdeva la sua forza, il suo interesse, e le storie si chiudevano una dopo l'altra con la brutale cancellazione di tutti i contatti social dell'amata o dell'amato infedele. Le rubriche si stavano svuotando.l lato positivo era che non ci sarebbero stati omicidi in famiglia (almeno questa era la speranza) perché sarebbe stato impossibile far sparire il corpo in un regime di coprifuoco. Nel documento di autocertificazione per poter uscire di casa edito dal Governo, l'occultamento di cadavere non era contemplato; si poteva uscire solo per lavoro, situazioni di estrema necessità, motivi di salute.

Di fatto mi aveva preoccupato la richiesta di una donna, mia amica, che dal suo profilo facebook chiedeva suggerimenti per far sparire delle macchie di sangue dalla camicia. Andrei ad indagare nel suo freezer.Non si poteva sopprimere il coniuge, non si poteva trovare sfogo con l'amante, non si poteva uscire con un cadavere, si doveva rimanere coatti, quindi, dopo l'ennesima scenata sul soffritto, tutti a scrivere le clausole per il proprio divorzio.

Probabilmente c'è anche chi ha ritrovato l'amore, la tenerezza, la voglia di sesso, con il coniuge, ma di questo ne riparleremo quando ne avrò trovato uno.Anche gli psicologi erano in allerta, c'era anche la questione delle persone sole, single and social.In casa da soli, presi dall'angoscia c'era chi litigava con il cactus prendendolo a sberle, chi, per mantenersi in forma, correva attorno al tavolo come un criceto, chi non si perdeva nemmeno una notizia sui contagi, chi faceva le parole crociate, rigorosamente a matita, per poi cancellare le soluzioni e ricominciare da capo ogni mattina.

Non potendo litigare con nessuno, affollavano facebook, WhatsApp, twitter, instagram, con una serie infinita di consigli di come affrontare la pandemia dall'alto della esperienza del loro "cugino": Ognuno ha un cugino che sa tutto o che ha fatto tutto. Urlavano improperi, scrivendoli in maiuscolo, contro chiunque, o mandavano cuoricini in ogni dove in cerca di conforto, criticavano tutti, o criticavano chi criticava, inondando gli smartphone di messaggi, e smaronando gli zebedei a tutti i loro contatti, anche quelli che risalivano al periodo delle elementari ritrovati non si sa come. Nel silenzio irreale di questo Paese impaurito e fragile, dove tutti sono in religiosa coda fuori dai supermercati, a far da sottofondo non era il suono delle campane, che in qualche misura ci avrebbe rassicurato, ma quello dei messaggini in arrivo, che ci terrorizzava oltremisura.

Franco Busato

Ce la posso fare

NIENTE NIPOTINI

NIENTE FIGLI/NUORE

NIENTE AMICI

NIENTE BACI

NIENTE ABBRACCI

MA…

…forse ce la posso fare, anche se mi sembra di stare in un'apnea senza fine. La notizia buona, per quanto mi riguarda, è che questa (sacrosanta) simil-prigionia ha risvegliato e potenziato quel poco di istinto di conservazione rimastomi - alla mia età – quindi alla domanda immediata: "E adesso cosa faccio tutto il giorno?" la risposta, multipla, è arrivata come segue:

Lunedì:

Mettiamo un po' di ordine in quella specie di suq che è diventato l'armadio. Toh, questi jeans sono proprio da buttare. Anzi no. Proviamo a dissotterrare la macchina per cucire dai bassifondi del ripostiglio - cucire a macchina è un po' come sciare o andare in bicicletta, anche dopo 30 anni ti ricordi benissimo come si fa.

Martedì:

Portiamoci avanti. Prima o poi questa tragedia della solitudine finirà e potremo trovarci di nuovo tutti insieme e baciarci, abbracciarci, sederci allo stesso tavolo e cenare in allegria. Ho preparato quindi due cheesecake al cioccolato fondente, una un po' più grande e una un po' più piccola e le ho messe nel freezer.

Ho candito le violette super-profumate raccolte l'altro ieri.

Intanto fra domenica e martedì ho letto due libri (mi sono piaciuti). Il Kindle però è svenuto. Non funziona più. Mi tocca usare l'Ipad, è lì che sono riuscita a scaricare il libro nuovo. Spero che il virus non colpisca anche "i dispositivi" che almeno mi permettono di scambiare due chiacchiere con il resto del modo (a distanza di sicurezza, anche troppa).

Avrei voluto seminare le patate. Non ho fatto in tempo. Gli orti comunali sono stati chiusi. Sine die.

Ciao a tutti, anch'io vi penso...

Donatella Panico

Evviva con il caffé

Che dire di questa Pandemia, dell'oramai "famoso" Covid 19, ci ha colto di sorpresa, ci ha allontanati tutti, ma se si vuole, ci sono mille modi per rimanere uniti anche se lontani. E noi nel nostro piccolo, ci siamo riuscite, non potevamo certo rinunciare al nostro caffè del sabato e quindi ci siamo inventate il caffè condiviso in foto. Insomma lontane ma vicine e sono certa che questo tremendo avvenimento, servirà ad unirci ancora di più e a far sì che quando ci rivedremo, ci uniremo tutte in un abbraccio unico. Lontane, ma vicine, sempre

Paola Tartaglione

2 Aprile

È passato più di un mese da quella domenica in cui, arrivata davanti al cinema, mi hanno detto che era arrivato l'obbligo di chiusura. Così hanno chiuso i cinema, i teatri, i musei e poi ci hanno chiuso in casa.
Si domandano già quante coppie sopravviveranno a questa esperienza di vicinanza H24.
Si parla di marito e moglie ovviamente, ma anche condividere la casa con un figlio non è cosa da poco. Lui in soggiorno, io in cucina, io nella mia camera, lui nella sua, ci sfioriamo, cerchiamo di non scontrarci (come si fa con la gente per strada), ma ogni tanto succede ed è scontro tra noi e si fanno scintille.
Ho deciso che in questi giorni non mi dedicherò alle pulizie di primavera (o quasi) è già così deprimente restare chiusi se poi devo anche pulire…e no! Solo la routine.

Solo cose piacevoli, ho riesumato la maglia e finito un maglioncino abbandonato da parecchi anni, peccato che alla fine sia risultato stretto e anche corto, forse in questi anni sono cresciuta ancora…chissà!
Ho anche il mio bel da fare col cucito e con l'uncinetto, qualche scatola da fare e da ricoprire, così faccio un po' di ordine in giro e un poco di riordino me lo sono concesso anche in cantina, peccato in discarica non ci si possa andare.
Poi c'è l'uscita quotidiana per andare in edicola e qualche volta ci aggiungo la fila (se non è troppo lunga) dal panettiere. Nessuno protesta, star lì ad aspettare è un altro modo per trascorrere il tempo, ci teniamo a distanza, ma intanto si scambiano opinioni, peccato il tema sia quasi sempre lo stesso.
In questi giorni leggo un po' meno a sera guardo "Downton Abbey" una serie TV acquistata tempo fa sei stagioni in otto DVD ciascuna e ora è arrivato il momento di affrontarla.

Non ci si incontra con gli amici, non si può e allora ci si cerca al telefono per quattro chiacchiere e proprio oggi una telefonata "Pronto ciao…sono Roberto…" una voce che mi è stata amica e ritorna da sei anni di lontananza per colpa di una fidanzata gelosa, ma ora eccoci a parlare, quasi fosse ieri…anche questo è un effetto del virus.

Donata Ferrari

Dalla delusione alla gioia

Era un mercoledì di Marzo 2020, si quello del Coronavirus, Beatrice e Riccardo si trovano dalla nonna insieme a papà Andrea che lavora da casa (si chiude in quella che era la sua cameretta).

La giornata è splendida, il sole è caldo, la mattinata passa velocemente sul balcone giocando prima con le bambole "Anna e Elsa" dalle quali Beatrice non si divide mai, con gli Avengers che sono gli eroi prediletti di Riccardo e poi a "Memory" (risale al tempo in cui papà Andrea e zia Alessia erano piccoli con le figurine dei personaggi di Paperino che loro amano molto) e qui la nonna si rende conto che la sua memoria fa ormai cilecca mentre quella dei nipotini è sorprendente.

Nel pomeriggio facciamo un giro all'interno del condominio raccogliendo delle margherite da portare alla mamma al loro rientro a casa; poi ci incamminiamo verso il campo Scirea dove c'è una piccola area giochi che è praticamente deserta. Quindi senza perdere tempo lui salta sull'altalena, lei sullo scivolo, si stanno divertendo un mondo.

Ma ecco arrivare un mezzo della Protezione Civile: due incaricati iniziano a "blindare" i giochi con del nastro adesivo, prima l'altalena dei grandi, poi le porte del campetto da calcio e poi anche i giochi dove si trovano i miei nipotini.

Non dimenticherò mai l'incredulità e la delusione dipinta sul loro viso, ma tutto ad un tratto qualcosa si muove nell'erba, vicinissimo a noi: è uno scoiattolo che con quattro balzi raggiunge l'albero più vicino, si arrampica e da lassù ci guarda. L'albero è ancora spoglio, lo vediamo benissimo e sembra dire qui non mi potete prendere. E' stato un momento magico!

I bimbi tutti eccitati abbracciano il tronco ed esclamano: voglio essere uno scoiattolo! Il sorriso è ritornato sul loro volto.

Franca Cerri

Cosa mi ha portato di buono questo virus?

La Pasqua o meglio la Risurrezione di Cristo celebrata in solitudine mi ha rattristata. Avrei voluto gioire, festeggiare, rendere onore, solennizzare con gli amici, coi familiari, col mondo intero questo evento che ci viene ricordato ogni anno da oltre 2000 anni

Invece ho subito con malinconica mestizia, questo significativo avvenimento, senza partecipare al mondo intero la gioia e l'amore che ci sta investendo ma… per fortuna è stata una giornata soleggiata così ho potuto pranzare, in solitaria, sul terrazzo e approfittando della situazione ho ripreso la tradizione della mia mamma cucinando l'agnello con piselli e uova.

Pietanza che non gustavo più da molto tempo perché i componenti delle nuove famiglie, quelle dei miei figli, non gradivano l'abbinamento degli ingredienti.

Quindi sicuramente il virus mi ha portato la solitudine ma ha anche rispolverato antichi ricordi e sapori.

Angela Melchiorre

Il Silenzio

Silenzio totale, assoluto.
Niente macchine ne clacson. Pure la tangenziale tace.
Nessun aereo in cielo.
L'ascensore solitamente instancabile è fermo

Niente passi per le scale.

Nessun bambino che gioca nel cortile condominiale e nemmeno nel cortile della vicina scuola.
Nessuna baraonda all'orario di ingresso e uscita delle scuole.

Solo qualche uccellino canta all'alba e la bimba del terzo piano di tanto in tanto gioca sul balcone con le bolle di sapone

Mi sento come in una bolla. Anche il tempo è rallentato.

Sembra di sentire il respiro della terra. Pare dica "grazie" a questo strano virus che ha fermato, almeno per un po', la nostra assurda frenesia.

E io ho imparato a comprendere la bellezza del silenzio.

Mi mancherà.

Carla Manfredi

EVVIVA LE NUOVE TECNOLOGIE

Quando hanno comunicato il lockdown ma soprattutto quando hanno avvertito che i nipoti non dovevano stare coi nonni mi sono fatta prendere dal panico.

Tommy tra poco compie due anni e io non potrò vedere i progressi e le evoluzioni di questo splendido periodo!!!

Ma ecco che dopo poco mi squilla il cellulare, un suono diverso dal solito, non so cosa schiacciare.

Premo un po' a caso senza capire cosa sto facendo ma ecco che sullo schermo dell'iPhone compare un visetto sorridente e una voce squillante che dice "Ciao nonna. Tai bene?"

Avrei voluto abbracciare il telefonino.

Così ogni giorno con le video chiamate, abbiamo potuto vedere i progressi di Tommaso.

Le sue frasi sempre meglio articolate, le parole sempre più comprensibili e quando ha compiuto i due anni abbiamo assistito in diretta allo spegnimento delle candeline e all'apertura dei regali (ordinati on line e fatti arrivare direttamente a casa sua).

Conservo un tenerissimo video in cui dice che ha "due anni" ed ora è "gande"

L'ho rivisto cento volte e avrei sbaciucchiato mille volte il mio iPhone.

In questo periodo abbiamo avuto diverse ricorrenze.

Oltre alla Pasqua, anche il papà di Tommy ha compiuto gli anni e noi il primo maggio abbiamo festeggiato il nostro anniversario.

Abbiamo ordinato tutti una pizza e in video chiamata abbiamo brindato scambiandoci gli auguri.

Grazie alle nuove tecnologie anche se lontani abbiamo potuto essere vicini.

Carla Manfredi

Prime uscite al termine del lockdown

Un sabato qualunque

È un fine settimana come tanti altri, un sabato come tanti altri ma con un programma niente male. Mi telefona M. dicendomi che a cena ci aspettano P. R. G. per una pizzata e nel frattempo definiamo i dettagli del nostro prossimo viaggio nei paesi del Nord Europa.
Siamo un bel gruppo di amici che condividono la stessa passione per i balli popolari e i viaggi. Serata piacevole ma anche impegnativa: dobbiamo mettere a punto le prenotazioni per le varie tappe, B&B, Hotel, voli e quant'altro. Sarà una vacanza piacevolissima.
Siamo tutti eccitati al pensiero di quello che ci aspetta e ci salutiamo con la promessi di rivederci al più presto e ogni volta che ci ritroviamo fantastichiamo sul nostro viaggio.
Mi si prospetta un'estate intensa: Paesi del Nord, mare in Toscana, casa al lago e dulcis in fundus una settimana in Sardegna in settembre. Che dire un programma fantastico. Non vedo l'ora.
Passa un po' di tempo e ricevo un WhatsApp dalla mia cara amica J. una cinese con cui ho condiviso un viaggio indimenticabile in Cina: Pechino, Shangai, deserto dei Gobi, Karakorum ecc., come dicevo un viaggio indimenticabile.

Tra un viaggio e l'altro quando passa da Milano è nostra abitudine trovarci per un pranzo, naturalmente in un ristorante cinese!
Il suo WhatsApp era purtroppo di tutt'altro tenore, mi metteva in guardia su quello che stava succedendo a Whuan e su quali comportamenti adottare per tutelarmi da questa pandemia, misure drastiche che sono state sottovalutate da me e da altri amici a cui ho girato tale messaggio. Purtroppo solo il tempo le darà ragione.
Ora l'unico mio pensiero va a chi vive e patisce questa pandemia, a chi sta soffrendo per la malattia, chi per la solitudine e l'isolamento, a chi non dorme la notte pensando al suo futuro.
Insomma questo tsunami ci ha travolto e fatto prendere atto che la quotidianità che a volte ci andava stretta ora è un sogno, che le cose essenziali sono veramente poche e ciò che conta veramente è la vicinanza dei nostri cari.
Con i miei amici di ballo e viaggi ci troviamo tutte le sere su Skype per sapere, prima di tutto se stiamo tutti bene e per passare una mezz'ora condividendo la nostra passione: il ballo.
Per quanto mi riguarda... mai più progetti a lungo termine.

Carla Di Cesare

Fiera di essere Italiana

Mai come ora, in questo momento buio della vita,
dell'esistenza, mi sento così fiera di essere italiana

Ivana

Tempo

Questo è il
tempo che ci ha sorpreso e il
tempo dell'io scoperta e il
tempo collettivo dell'isolamento e il
tempo affollato dell'anima.
Questo è il
tempo degli spazi ritrovati e il
tempo dell'assenza dei passi ticchettanti e il tempo per chi non aveva più tempo di sé e il tempo dei silenzi rimasti tali.
Questo è il tempo dei progetti conservati e quello dei sogni accantonati, il
tempo della preghiera e quello della speranza, il
tempo dei valori indiscussi e quello dei propositi vacillanti, il
tempo per domande urgenti e risposte contrastanti.
Questo è il tempo indesiderato, impaurito, assordante, pulsante, rallentato, frastornato
contorto, disinformato, distorto, incompreso, manipolato, informe.
Questo è il
tempo dell'incertezza senza miopia e della certezza nell'inadeguatezza, il
tempo della rabbia, il
tempo del risveglio, il
tempo dell'azione, il
tempo del coraggio.
Questo è anche il
tempo del mio tempo–tesoro
irrinunciabile dono, preziosa opportunità,
questo è il mio tempo pensiero, sfera perfetta, sincronia nel ritmo,
questo è il tempo incantato, disincantato, smantellato, sospeso.
Questo tempo d'attesa si è infranto, sbriciolato nell'infinito, inesauribile, eterno presente.

Paola Barlassina

La Banca del Tempo

Vista l'impossibilità di recarmi presso la sede della BdT, fotografo la sede dalla mia finestra con vista sulla finestra del bagno della sede BdT…

Nucci

… E la vita continua…

Ho fatto, come penso tutti, molta fatica a rimanere ferma in casa da sola in questi mesi di arresti domiciliari. Ma la natura mi ha fatto una bella sorpresa. Una mattina ho visto due volatili posarsi a turno sul mio balcone della cucina. Li ho scambiati per piccioni e ho battuto le mani per farli scappare. Poi guardando i miei vasi ho visto un abbozzo di nido fatto con legnetti, posati con una precisione geometrica nel mio vaso pieno di fiori gialli (si chiamano sedum palmeri e sono crasulacee). Quando poi ho visto arrivare il maschio con un legnetto nel becco e lo ha posato delicatamente sul nido, ho avuto un moto di tenerezza e, confesso, ho pensato: "questo è un dono della natura".

Poi ho visto che c'era un uovo e adesso la tortorella cova tranquilla e mi guarda.

Io ho subito spostato i contenitori della plastica e del vetro per non disturbare la tortorella.

Si danno il cambio i due genitori, ma onestamente non so ancora distinguerli.

Mi sono già segnata sul calendario quando avverrà la schiusa (intorno al 10/12 maggio) e per noi sarà un segno di speranza. Amiamo e rispettiamo la natura.

…Continua

Lunedì 11 maggio nasce il primo tortorino… tenerissimo. Sono riuscita a vederlo perché la tortora adulta ha lasciato momentaneamente il nido. Ci sono state alcune brutte giornate e la mamma tortora è sempre rimasta nel nido. Aveva le sue piume gonfie come se volesse tenere al caldo il piccolo e l'altro uovo che ancora doveva schiudersi. Il giorno 13 maggio… sorpresa… a metà mattina trovo il nido vuoto. Sarà nato anche l'altro tortorino e sono volati via tutti. Non c'erano più neanche i gusci vuoti.

Mi è spiaciuto non averli visti volare via. Io comunque ho lasciato il vaso con il nido fatto da legnetti. Prima o poi torneranno… così mi hanno detto.

Elena Massoni

Lettera a mia sorella

23 aprile 2020

Ciao sister, non preoccuparti, non è successo nulla.

Anzi.

Devo dire che sono strabiliata di fronte alla resilienza della mamma in questa situazione.

Quando è iniziata la clausura ti confesso che ero molto molto preoccupata rispetto alla convivenza in caso di attacchi di depressione: non avrei saputo cosa fare!

Non dimentichiamo che sono stati recenti i mesi in cui ci ha praticamente fatto ammattire un giorno sì e, quando andava bene, uno no.

Di certo si annoia, sai, la mattina era un sollievo e una distrazione stare con le amiche. In effetti lei è segregata in casa già dalla fine di febbraio!

Meno male qualche volta si lascia convincere a scendere in cortile per fare due passi. Speriamo che le gambe non peggiorino.

Comunque non l'ho mai e dico mai vista in uno stato depressivo, semmai il contrario. Nel mio piccolo cerco di non farle mancare i piccoli vizi a cui è abituata e ovviamente la casa è in ordine (è lei che è disordinata...ha confessato 🙄)

Il suo grande cruccio è ovviamente quello di non potervi abbracciare e parlare dal vivo. Me lo ha detto chiaramente, oltre ad aver esternato le paure che tutti gli anziani provano in questo momento. Cioè, a loro resta poco tempo e quello trascorso così, per loro è davvero tempo perduto. E poi gioca un grosso ruolo il timore di non riuscire più a vedere i propri cari nel tempo che resta loro da vivere.

È una paura molto diffusa. È assolutamente comprensibile anche negli anziani o molto anziani (come la mamma) che, comunque, godono di buona salute.

Tra l'altro ignorando totalmente quando sarà loro permesso di ritornare ad avere relazioni sociali. Credo che proprio questo desiderio fortissimo di poter stare con voi, le stia dando una forza eccezionale. Come dire, un traino per non lasciarsi mai andare.

Prova ne è che mamma si è addirittura messa a fare ginnastica. E mi fa tenerezza che a 90 anni faccia speranzosa la ginnastica per il doppio mento e le tendine delle braccia. 💟

Spero davvero che nel programma di riapertura ci sarà una piccola possibilità di far visita ai propri anziani. C'è già, ovviamente. Ma per noi al momento, giocano contro la residenza in due comuni diversi e ovviamente il senso di responsabilità: voi sapete che non è sola e quindi non è necessario rischiare. Né voi, né noi. Noi vi aspettiamo. Un bacio virtuale a tutti voi.

Maurizia D'Amore

L'anno del contagio – Connie Villis 1992

L'ANNO DEL CONTAGIO 2020

All'inizio nessuno ci fece caso,

la Cina è lontana e non capimmo cosa stesse succedendo.

Le immagini che passavano sullo schermo delle nostre televisioni scorrevano evidenziando una città vuota, negozi chiusi e persone che protette da "scafandri" lavavano marciapiedi e strade.

Era il mese di marzo, la primavera in arrivo, gli studenti già sognavano la fine della scuola e molte famiglie progettavano una breve vacanza in vista della Pasqua.

Accadde che a Milano e provincia ci fossero casi di una presunta polmonite che dilagasse rapidamente, tanto che in breve tempo venne circoscritta un'ampia zona definita "ROSSA" e purtroppo a seguire ci furono altre città lombarde coinvolte.

E' l'inizio di una tragedia, ogni giorno danno notizie di centinaio di morti.

Vengono emanate regole restrittive alle quali non siamo abituati e che molti, inconsapevolmente ritengono esagerate:

Non uscire di casa se non strettamente necessario, non abbracciarsi, non darsi la mano per salutare, tenere la distanza di un metro tra le persone, indossare mascherine, se esci devi giustificare il motivo…

Il silenzio è irreale, le strade si svuotano, se uscendo si incontrano altre persone subito si cambia marciapiede. In lontananza qualche cane abbaia ma la cosa più triste in questo silenzio è sentire bambini che piangono, di certo desiderano uscire per giocare ma come spiegarlo che non è possibile?

Io stessa mi sento in gabbia.

Si dice che dopo un inizio ci sia una fine, ma in questo momento mi chiedo come saremo dopo? Possiamo fingere che tutto sia come prima?

Ovviamente non ho risposte, auspico solo che si possa riprendere la nostra solita vita esattamente da dove l'ho lasciata.

Teresa Morazzoni

La favola del coronavirus

Nel 2020 un piccolo virus di nome Corona entrò per sbaglio in un corpo umano.

Si guardò attorno, vide tre morbidi cuscini spugnosi, pieni di nutrimento per lui che essendo piccolo doveva nutrirsi per procreare una colonia di piccoli virus importanti per la sua sopravvivenza. À
Così dopo essersi insediato nei polmoni umani, si guardò attorno e vide una via d'uscita (i nostri bronchi, la trachea, la bocca e il naso) bene, pensò quando sarò nel naso o nella bocca, farò il solletico e la persona starnutirà, con un rapido salto entrerò in un altro individuo e così via. Ecco che con questo sistema di riproduzione ci siamo accorti di lui

Per difenderci noi umani che ci siamo abituati a volare da un paese all'altro con i mezzi di trasporto a nostra disposizione, ci siamo ritrovati a dover stare in casa e quando usciamo controlliamo di stare a debita distanza da un'altra persona.

Cosa mi ha portato questa situazione? Dopo le prime settimane, nelle quali ho fatto le pulizie di casa rimettendo in ordine tutto quello che mi ero ripromessa di fare, una sera mentre ero seduta su wc, guardo la bilancia che si trova sul pavimento davanti a me, vedo un piccolo ragno e gli dico "è meglio che tu vada in un altro posto qui non c'è nulla da mangiare per te", questo lo ripeto per qualche giorno, puntualmente tutte le sere il ragno si presentava a lato della bilancia.

Mio Dio ho pensato sto parlando con un ragno! Così presi la bilancia la misi sul balcone e dissi al ragno di andare dove poteva trovare il cibo.

Dopo due giorni il ragno non c'era più. Bene pensai almeno lui è libero, ma poi incontrai una cimice sulla tenda della mia camera da letto, a lei dissi "lo sai vero che tu puzzi quando vieni catturata" io non voglio farti del male, ma devi uscire da qui, con delicatezza l'ho fatta camminare su di un foglio e l'ho fatta volare fuori dalla finestra. La cimice per ringraziarmi mi lasciò la scia del suo puzzolente odore.

In questo periodo mi concedo di bere il caffè sul balcone di casa che dà su 7 pini, ormai vecchi di 30 anni quindi sono all'altezza dei rami più grossi. Un giorno sono arrivate due tortore, una si posiziona davanti al ramo davanti alla mia finestra la seconda sul ramo accanto. Si sono ignorate per un po', poi (presumo il maschio) si avvicina alla femmina gli fa le fusa ma lei non gli degna di uno sguardo. Lui indignato le rivolge la schiena allora lei le si avvicina e gli dà una beccata, poi insieme sono volati via.
Se non fossi stata reclusa non avrei mai assistito tutto quel tempo ad osservare come anche loro si comportano come noi, o viceversa.

La conclusione di questa fase della mia vita mi ha portato avvenimenti che non pensavo di vivere.

Sono diventata la bimba dei miei figli, uno si preoccupa della mia salute facendomi la spesa, mi telefona tutti i giorni per chiedermi come sto. L'altro figlio che abita lontano mi scrive tutti i giorni Buon Giorno. Sono sola da 10 anni e questo che mi sta accadendo mi commuove, i gruppi che frequento ognuno con le proprie caratteristiche si coalizzano per non farci sentire soli.

Mi viene da dire come nelle favole, e vissero felici e contenti dopo il CORONAVIRUS

Margherita Villarusso

Marzo 2020

Cieli plumbei sopra la Terra
Strade vuote, desolate.
Nessuno incontra nessuno.
Dentro case serrate, chiuse
esseri spersi resistono, sperano.
Altrove, altri lasciano questa Terra
senza un saluto, una carezza, una lacrima.
Sciacalli pensano solo a sé stessi.
Altri si trasformano in angeli custodi.

Talvolta osservo oltre la finestra:
il biancospino è in fiore, il pesco
rosa rallegra il giardino e
un'acacia riluce di giallo intenso.
In cielo stormi d'uccelli ricamano
rapide forme nei miei occhi d'azzurro.
Una bimba solitaria appare fugace giù nel cortile.
E la vita continua: ora è tempo
di fiducia, tenacia, resistenza.
Teniamo le nostre paure dentro di noi
condividiamo il nostro coraggio con gli altri.

D'improvviso alzo i pugni verso il cielo:
"Dove sei, mio Dio!"
Il grido si perde nel silenzio senza risposta.
Inutile invocare un Dio dimenticato.
Il miracolo è l'amore, se noi amiamo.

Enzo Concardi

Fermati e attendi

Un vecchio detto africano recita: quando hai corso troppo senza mai guardarti indietro, fermati e attendi che la tua anima ti raggiunga.

Forse l'umanità ha corso troppo in questi anni...

Ecco, allora noi, banca del tempo prendiamoci tutto il tempo che ci occorre per ricongiungerci, saremo ricompensati da tanto, tanto altro tempo da dedicare a tutti quelli che ne avranno bisogno, ma sarà un tempo un po' speciale, arricchito, più... diciamo esplosivo. Questo è l'augurio che faccio a tutti noi.

Carlo Scalvini

ALBINA

Molto tempo fa, in una piccola valle sperduta fra i monti, viveva una bellissima bambina; Albina aveva occhi grandi color del mare, quel mare che aveva sempre sognato ma, per lei, impossibile da raggiungere. Albina abitava in una piccola casa di pietra costruita sul pendio, ai margini del bosco insieme alla mamma Chiara, al papà Abel e al loro cane Napiù.

La famigliola viveva felice coltivando un piccolo orto e allevando dodici mucche e una capretta.
Un giorno, all'alba, Abel uscì da casa, come tutti i giorni per condurre al pascolo la sua piccola mandria e la capretta accompagnato dal fedele Napiù. Il sole tramontò, calò la notte sulla valle, ma Abel non tornava.

La moglie Chiara chiamò allora tutti i pastori e i contadini della zona, furono suonate le campane a martello e tutti accorsero alla ricerca di Abel. Le ricerche proseguirono per sette giorni in tutta la valle senza alcun risultato; pareva che il pastore ed il suo cane fossero scomparsi nel nulla.
La gente del paese si era ormai convinta che Abel fosse stato aggredito e ucciso dall'Orso Nero; il terribile Orso Nero era temuto in tutta la valle: in realtà nessuno l'aveva mai visto ma pare che fosse il responsabile di tutte le sparizioni di uomini e animali che da qualche tempo si verificavano nella zona.

Chiara aveva ormai perso la speranza di rivedere suo marito, ma Albina non si rassegnò mai alla perdita del papà e continuava, in cuor suo a sperare di ritrovarlo, prima o poi.

Trascorse dodici settimane dalla scomparsa del padre, Albina udì un debole guaito provenire dalla stradina che conduceva alla casa, aprì la porta e vide Napiù, il pelo arruffato e pieno di spine, nonostante fosse completamente stremato, ebbe ancora la forza di alzare le sue zampone anteriori sulle spalle della bambina e di avvicinare il muso per farsi abbracciare.

Albina piangeva a dirotto mentre accarezzava il suo cane e chiedeva, fra i singhiozzi, dove fosse finito suo papà, che cosa fosse successo di così terribile, ma le risposte di Napiù si esaurivano in una serie di guaiti accompagnati dallo sguardo pietoso di quei suoi grandi occhi marroni.

Il ritorno del cane riaccese in Albina la speranza di rivedere un giorno anche suo padre: l'avrebbe cercato in ogni luogo, avrebbe affrontato anche le situazioni più difficili e pericolose pur di ritrovarlo.

In una piccola grotta scavata nella montagna viveva, solitario, un vecchio magro, ossuto, con lunghi capelli bianchi che gli cadevano sulle spalle; egli si cibava di erbe, di semi, di noci e di piccoli frutti del bosco, saltava da una rupe all'altra e correva per i pendii e i dirupi con una agilità incredibile per la sua età, sembrava volasse con la leggerezza di un uccellino; nessuno conosceva il suo vero nome, né da dove venisse, ma la gente del luogo l'aveva soprannominato Zigol; pochi avevano considerazione per questo strano uomo che amava la solitudine e non parlava quasi mai con nessuno.

Albina però aveva intuito che Zigol fosse una specie di stregone che conosceva molto bene la montagna, gli animali e tutte le creature che la popolavano e tutti gli alberi, i fiori e le erbe che vi crescevano; vide in lui la persona che avrebbe potuto aiutarla a ritrovare suo padre e, un giorno, si recò presso la grotta insieme al suo fedele Napiù.

“Buongiorno Zigol, so che tu puoi aiutarmi, vorrei tanto rivedere il mio papà che tempo fa è sparito in queste valli, forse rapito dal terribile Orso Nero”

Dopo un lungo silenzio il vecchio le rispose: “Tranquilla bambina mia, conosco l'Orso Nero: non ha mai aggredito nessuno, vive nel bosco e cerca di stare il più possibile lontano dagli uomini che teme possano fargli del male. La gente qui non crede e non vuole vedere, ma tra queste valli esiste un essere ben più terribile e malvagio: si chiama Mostasstrachitunt e nessuno l'ha mai visto né incontrato; è un predatore affamato e avido, è lui che rapisce e tiene prigionieri i pastori e gli animali. Esiste un solo rimedio per liberare tuo papà e tutta la valle dal malefico Mostasstrachitunt, ma è molto pericoloso!” “Ti prego dimmelo, per favore, Zigol, dimmi cosa devo fare, andrei in capo al mondo, sono pronta a qualsiasi sacrificio pur di ritrovare mio padre!”

Zigol riflettette un po' prima di rispondere: “Ebbene, considerato che sei così determinata e coraggiosa, l'unica soluzione per ottenere ciò che vuoi è il RAGGIO D'AMORE COSMICO”.

Da una sacca che teneva sempre appesa al fianco Zigol estrasse una stella alpina e la mise in mano ad Albina: “Con questa stella alpina tu dovrai salire sulla vetta più alta di queste montagne, all'alba, quando il sole sorge; attenzione però, tu dovrai tenere fra le mani questo fiore in modo che riceva il primo raggio di sole che sorge dietro la montagna, poi, immediatamente dovrai dirigerlo a valle, verso il malvagio Mostasstrachitunt; ti avverto, è difficile e pericoloso, ma sono convinto che tu ce la potrai fare. Ecco bimba, e che il Signore ti protegga!”

“Grazie Zigol, ti sarò per sempre riconoscente!” urlò felice Albina correndo verso casa.

Quella sera stessa, nonostante il cielo fosse pieno di nuvoloni che non promettevano niente di buono, Albina partì per la scalata; avrebbe dovuto raggiungere la vetta prima del sorgere del sole. Il buio e il temporale che nel frattempo si era scatenato rendevano il percorso molto difficile e pericoloso: più di una volta la bambina rischiò di cadere nel dirupo e una volta, scivolando sulla roccia, stava proprio rotolando giù, quando si sentì trattenere per un braccio da una forza misteriosa che la rimise sul sentiero.

Finalmente arrivò in cima, graffiata dai rovi stremata e sanguinante: appena in tempo, la luminosa sfera stava apparendo tremolante fra i due corni del monte, Albina prese fra le mani la stella alpina e la diresse verso il sole; sentì i palmi bruciare, il fiore che teneva fra le mani divenne incandescente e Albina, d'istinto, lo lanciò, dirigendolo verso la valle.

Mostasstrachitunt, colpito dal raggio cosmico, cominciò a sciogliersi come la neve al sole, un torrente bianchissimo si riversò lungo la valle. I pastori con i loro animali, finalmente liberi dal giogo del mostro malvagio, corsero alle loro case e riabbracciarono i loro cari. Anche Abel con la sua piccola mandria tornò a casa finalmente; trovò sua moglie Chiara in lacrime, ma felice, che lo informò dell'impresa compiuta da Albina. Abel salì sulla vetta e trovò Albina che dormiva profondamente; la baciò sul viso e la strinse forte forte a sé. Grazie al Raggio d'Amore Cosmico aveva ritrovato la sua bambina! Un forte bagliore illuminò improvvisamente tutta la valle, mentre mille stelle alpine abbarbicate sulla roccia sfavillavano di rugiada e di sole. Un uccellino giallo con le penne del dorso spruzzate di bianco saltava qua e là fra quei fiori, come se volesse coglierli ad uno ad uno.

Il mio 'tempo' al tempo del COVID-19.

Senza essere fraintesa… 'mi sono sentita un po' in ferie'.
Ho riagguantato un po' di tempo che avevo perso.
Ho trovato tempo per riassettare la casa.
Ho trovato tempo per fare lunghe telefonate con persone che avevo perso di vista. Ho trovato tempo per i miei hobby.
Ho occupato il tempo per continuare i miei corsi facendo TUTORIAL che sono stati molto graditi.
Ho trovato tempo grazie alla tecnologia, di bere un caffè con le mie amiche vedendo le foto a distanza.
Ho trovato tempo per la lettura, finalmente ho letto, 'Bottoni di madreperla' di Gloriana Venturini e 'Delitto a villa Arconati' di Franco Busato. Ho fatto mascherine per la mia famiglia e per amici.
Ho provato a fare anch'io le pizze e i dolci come milioni di persone, elemosinando il lievito.
Ho trovato tempo per tutto quello o quasi, che volevo sperimentare …ne avevo tanto!!!
Ho avuto paura…momenti di sconforto quando una telefonata mi avvertiva che il covis-19 era più vicino alla mia famiglia (3 cugini) che dopo 2 mesi di ospedale sono tornati per fortuna a casa. Ora stanno bene. Ho festeggiato il compleanno di mio figlio, mio marito e il mio a distanza.
Il mio tempo!!!
L'ho gestito nel miglior modo possibile 'restando a casa.'
Ho giocato con le mie nipotine con le video chiamate ed era sempre un bel momento anche per loro che sono rimate a casa da scuola e dall'asilo.
Sono stata fortunata perché avevano appena aperto un supermercato davanti a casa mia e quindi dalla finestra potevo controllare le file…mai fatte. Ma nonostante 'tutte queste ferie', resta che mi sono mancate tante cose.
Non mi è mancato il parrucchiere o l'estetista o altro, ma gli abbracci della mia famiglia, persino i capricci delle mie nipotine mi mancavano e mi mancano perché ancora siamo lontani.
Mi mancano gli abbracci delle mie amiche e soprattutto la leggerezza di cui vivevo prima del covid-19
Cosa mi aspetto: più che aspettarmi, spero che passi presto senza troppi danni psicologici ed economici.

Spero di togliere la mascherina il prima possibile perché non c'è di meglio che donare e ricevere un sorriso.
Oggi, 18 maggio 2020, siamo entrati nella fase2, si riprende con cautela ma anche con tanta paura.

Angela Ladiana

Ciao Ginin

19 maggio 2020

Volentieri condivido con i soci della Banca del Tempo le mie impressioni sul tremendo periodo che abbiamo trascorso da febbraio a tutt'oggi a causa del coronavirus.
La mia famiglia è stata colpita da un grave lutto.
Il giorno 2 marzo è deceduto mio zio all'ospedale di Lodi. Il ricovero era avvenuto qualche giorno prima ma dopo aver chiamato il 112 per tre giorni senza avere nessun aiuto.
Aveva 84 anni ma era in perfetta salute. Era il fratello minore di mia madre, 94 anni, che da bambina le aveva fatto da mamma, come succedeva nelle famiglie contadine dell'epoca. La sorella più grande curava i fratellini più piccoli. Proprio come nel film "l'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi.
L'affetto che legava mia madre a suo fratello era molto più intenso di quello tra sorella e fratello.
Il funerale si è svolto a Santo Stefano Lodigiano dove, per motivi di sicurezza, mia madre non era presente.
Ho comunque scritto per mio zio un breve pensiero che ho letto durante la brevissima funzione religiosa.
Un pensiero buttato giù così, uscito dal cuore improvvisamente:
"Ciao zio Gino
dovevamo vederci il 29 febbraio al ristorante tutti insieme.
Sarebbe stata una bella occasione anche per mia mamma, tua sorella Mariuccia.
Invece tutto il nostro piccolo mondo si è capovolto improvvisamente, come se fosse scoppiata la guerra nucleare. Ma a volte la natura è più potente.
Basta un piccolissimo organismo sconosciuto per annullare tutte le nostre certezze, le nostre speranze, le nostre gioie.
A noi, increduli e sopraffatti dal dolore, non rimane altro che ricordarti nel modo che meriti: una persona buona, onesta e generosa.
Tua sorella Mariuccia quando parlava di te diceva sempre "El me Ginin", perché ti considerava ancora il suo "fratellino".
E allora ti voglio salutare così: "Ciao Ginin", stai bene dove sei adesso, mi raccomando."

Franca Venesia

Pasqua 2020

La prima volta che passo la Pasqua da sola.

I miei cari abitano in altri comuni.

Possiamo solo sentirci, non vederci di persona.

Sentirmi sola e triste o trasformare questa giornata in un momento positivo da sola con me stessa.

Scelgo la seconda possibilità.

Il periodo è pesante da vivere, già da un po' e continuerà ad esserlo, almeno per qualche tempo, non si sa.

Questo momento "irreale" per tutti.

Voglia di isolarsi, la paura latente tutti i giorni, la mancanza improvvisa di normalità.

Tutte le mie attività interrotte di colpo.

Mi mancano i rapporti con le persone.

Che fare: programmo un piatto da preparare che amo.

Risotto mare e monti, quello con funghi porcini e gamberetti.

Mi riesce meglio del solito!

Tanti auguri pasquali ad amici e parenti.

Moltissimi anche quelli che mi arrivano da loro.

Vado in giardino: guardo i fiori sbocciati da poco, raccolgo qualche erbaccia, faccio un po' di attività fisica all'aperto.

C'è il sole, meno male, il maltempo mi mette malumore!

La giornata passa velocemente, tra lettura e qualcosa in televisione.

Da Pasquetta torna la normalità del periodo Covid, con tutti i problemi che porta con sé.

Ornella Aleotti

Un sabato qualunque

E' un fine settimana come tanti altri, un sabato come tanti altri ma con un programma niente male.

Mi telefona M. dicendomi che a cena ci aspettano P. R. G. per una pizzata e nel frattempo definiamo i dettagli del nostro prossimo viaggio nei paesi del Nord Europa.

Siamo un bel gruppo di amici che condividono la stessa passione per i balli popolari e i viaggi.

Serata piacevole ma anche impegnativa: dobbiamo mettere a punto le prenotazioni per le varie tappe, B&B, Hotel, voli e quant'altro. Sarà una vacanza piacevolissima.

Siamo tutti eccitati al pensiero di quello che ci aspetta e ci salutiamo con la promessi di rivederci al più presto e ogni volta che ci ritroviamo fantastichiamo sul nostro viaggio.

Mi si prospetta un'estate intensa: Paesi del Nord, mare in Toscana, casa al lago e dulcis in fundo una settimana in Sardegna in settembre. Che dire un programma fantastico. Non vedo l'ora.

Passa un po' di tempo e ricevo un WhatsApp dalla mia cara amica J. una cinese con cui ho condiviso un viaggio indimenticabile in Cina: Pechino, Shangai, deserto dei Gobi, Karakorum ecc., come dicevo un viaggio indimenticabile.

Tra un viaggio e l'altro quando passa da Milano è nostra abitudine trovarci per un pranzo, naturalmente in un ristorante cinese!

Il suo WhatsApp era purtroppo di tutt'altro tenore, mi metteva in guardia su quello che stava succedendo a Whuan e su quali comportamenti adottare per tutelarmi da questa pandemia,

Misure drastiche che sono state sottovalutate da me e da altri amici a cui ho girato tale messaggio. Purtroppo solo il tempo le darà ragione.

Ora l'unico mio pensiero va a chi vive e patisce questa pandemia, a chi sta soffrendo per la malattia, chi per la solitudine e l'isolamento, a chi non dorme la notte pensando al suo futuro.

Insomma questo tsunami ci ha travolto e fatto prendere atto che la quotidianità che a volte ci andata stretta ora è un sogno, che le cose essenziali sono molto poche e ciò che conta veramente è la vicinanza dei nostri cari.

Con i miei amici di ballo e viaggi ci troviamo tutte le sere su Skype per sapere, prima di tutto se stiamo tutti bene e per passare una mezz'ora condividendo la nostra passione: il ballo.

Per quanto mi riguarda.....mai più progetti a lungo termine.

Carla Di Cesare

(Associazione iscritta nel Registro Regione Lombardia delle Associazioni di solidarietà familiare n. 18259 del 27/7/01)

(Associazione iscritta nel Registro Provinciale di Milano dell'Associazionismo n. 190 del 18/3/2010
Sezione F "Ass. di Promozione Sociale")

(Associazione iscritta all'albo Regione Lombardia delle Associazioni, movimenti e organizzazioni delle donne n. 392)

Banca del Tempo e dei Saperi
C.F. 97267470157

Uff. Registro Milano n. 009680 serie 3°

Sede e Ufficio: Via Vittorio Emanuele 13/A – 20090 Buccinasco (MI)

Tel. 02 45715758

E-Mail : bdtbuccinasco@gmail.com

Internet : http://www.bancadeltempobuccinasco.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARABINIERI
CHIARAVALLE CENTRALE
F.R.